Anno XLVI - N. 224

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10 Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 3-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Martedì 13 agosto 1912

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditte A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

AI VALOROSI CHE COMPIRONO LA RICOGNIZIONE AI DARDANELLI

Il Montenegro rabbonito - Le rovine lasciate dal terremoto

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La nostra forza militare è accresciuta e pronta ad ogni evento

ROMA, 12. — *Il* Messaggero *rilevando che alcuni giornali di dubbia fede turcofila hanno delle pessimistiche previsioni sulla nostra passività a guerra vinta, e dicono che l'Italia non solo è esaurita, ma ha visto mese per mese finire i suoi cannoni ed i suoi fucili, nota che le nostre autorità militari non si sono addormentate sugli allori tripolitani. Per quanto riguarda i fucili, noi ne abbiamo in deposito parecchie centinaia di migliaia, anzi dei milioni, mentre in Libia non ne sono andati che centomila.*

Per quanto riguarda l'artiglieria il governo per ogni pezzo spedito in Libia ha ordinato il sostituto per l'Italia. Del resto questa guerra è stata combattuta con cannoni da campagna che possono tirare dagli 8 ai 9 mila colpi l'uno e avendone consumato al massimo un migliaio per uno ne restano ancora sette o otto mila disponibili per i bisogni futuri. I cannoni grossi mandati sono in ghisa che dovevamo sostituire come abbiamo sostituito con quelli di acciaio.

Per il luglio 1913 avremo inoltre 93 batterie dei nuovissimi cannoni Deport presentemente prescelti, la cui costruzione è affidata in massima parte agli stabilimenti italiani. Quel che si è fatto per le armi si è fatto per ogni approvvigionamento e per nulla infine fu ritardato il graduale svolgimento del programma quadriennale 1910-13 esposto al parlamento dall'on. Spingardi e dal parlamento approvato; nè sono state interrotte in Italia le consuete manovre dei presidi. L'esercito italiano, conclude il Messaggero *esce dunque dalla guerra negli uomini e negli armamenti non finito e non diminuito nella sua efficenza bellica, ma moralmente rafforzato e materialmente pronto ad ogni evento.*

Le promozioni e le medaglie agli ufficiali e marinai delle siluranti che parteciparono alla ricognizione dei Dardanelli

ROMA, 12. — *Il ministro della marina ha proposto a S. M. il Re che si è degnato d'approvare i seguenti provvedimenti a favore del personale della squadriglia di siluranti che prese parte alla audace ricognizione nei Dardanelli nella notte dal 18 al 19 luglio ultimo scorso: il capitano di vascello Enrico Millo è promosso contrammiraglio per merito di guerra, e proposto per l'onorificenza nell'ordine militare di Savoia; i comandanti delle siluranti primi tenenti di vascello Carlo Pensi, Giuseppe Siriani, Stanislao di Somma, Italo Morano e Umberto Bucci sono promossi capitani di corvetta per merito di guerra e proposti per la medaglia al valor militare; i direttori di macchina delle cinque siluranti, tenenti macchinisti Luigi Ricciardi, Carmelo Chillase, Alfredo de Leonardo, Ferruccio Boscaro, il sottotenente macchinista Aldafredo Fedele sono promossi al grado superiore per merito di guerra e proposti per la medaglia al valor militare.*

Gli altri ufficiali delle siluranti sono proposti per medaglie al valor militare. Di essi parte sono promossi al grado superiore per merito di guerra e parte compensati con gratificazioni individuali.

Il ritorno dei profughi arabi nelle oasi di Tripoli

TRIPOLI, 11. — Ufficiale. — *Ieri il dirigibile fece una ricognizione oltre Bir Tobras. Continuano a presentarsi numerose famiglie di profughi desiderosi di rientrare alla loro case site nella zona da noi occupata. Durante la settimana se ne sono presentati circa 400, parte dei quali ha fatto ritorno nel Sahel e a Tagiura.*

La cattura d'un brigantino greco

ROMA, 12. — Il *Messaggero* ha da Tripoli: tra Bengasi e Derna un nostro incrociatore ausiliario ha catturato un brigantino egiziano con carico di orzo che secondo le dichiarazioni del capitano era destinato a Tunisi, mentre è stato accertato che doveva essere sbarcato in un punto della costa in prossimità di Zuara.

Il famoso tenente Montague arrestato per omicidio

PARIGI, 12. — Il *New-York Herald* ha da Costantinopoli che il console britannico ha ordinato l'arresto del tenente Montague che appartenne all'esercito inglese e che, postosi al servizio dei turchi in Tripolitania, lanciò contro le truppe italiane le più stupide calunnie. Il tenente Montague è accusato di avere ucciso con una revolverata un suddito britannico di Costantinopoli. Egli si difende dicendo che il colpo di rivoltella partì accidentalmente.

I conflitti turco-montenegrini

La commissione mista in azione?

LONDRA, 12. — L'*Agenzia Reuter* riceve da Cettigne che si sono rinnovati i conflitti alla frontiera turco-montenegrina, ciò che provoca viva agitazione in tutto il Montenegro.

COSTANTINOPOLI, 11. — La commissione mista d'inchiesta sugli ultimi incidenti alla frontiera montenegrina comincierà domani i suoi lavori.

Rimane cancelliere

CETTIGNE, 12. — *In mancanza del segretario, il cancelliere di legazione della Turchia fu autorizzato dal suo governo ad assumere la direzione della legazione in qualità di reggente. Il governo montenegrino lo riconobbe in tale qualità.*

Come fu fatto l'accordo fra il Governo e gli Albanesi

COSTANTINOPOLI, 12. — Una nota ufficiosa dice che la missione del maresciallo Ibrahim pascià sta per giungere all'accordo con gli albanesi. Il governo respinse soltanto una delle 14 domande degli albanesi: quella, cioè, chiedente il rinvio dinanzi alla corte dei gabinetti di Hakki e Said pascià. Ibrahim pascià fece sapere ai capi arnauti che il governo non può porre sotto processo i membri dei gabinetti Kakki e Said. Ma appena la camera si riunirà essa sarà libera di formulare una denunzia contro di essi. Il governo è pronto a restituire le armi e gli armenti agli abitanti delle località situate contro la frontiera, nonchè a quelli esercitanti il mestiere di bovaro e fattore e agli impiegati delle foreste; ma la consegna generale delle armi a tutti gli arnauti sarebbe impossibile. I capi arnauti aderirono a questa soluzione gli uni definitivamente, altri sotto riserva di riflettere qualche tempo. Le altre dieci domande formulate dagli arnauti furono accolte dal governo con lievi modificazioni.

Le autorità dichiarano che gli arnauti fecero esprimere al gabinetto i loro ringraziamenti e l'assicurazione della loro devozione e poi si ritirarono ad eccezione dei capi che rimangono a Pristina per firmare l'accordo con Ibrahim pascià.

La ricostituzione del Gabinetto ottomano con Kiamil pascià gran visir

COSTANTINOPOLI, 11. — Nei circoli bene informati si assicura che fra qualche giorno vi saranno mutamenti nel gabinetto. Kiamil pascià assumerebbe il granvisirato e Ferid pascià l'interno; Hilmi pascià rimarebbe fuori della combinazione. In conformità alla decisione del consiglio dei ministri, il ministro della guerra ha invitato tutti i corpi d'armata a prestare giuramento di fedeltà al governo.

COSTANTINOPOLI, 12. — Secondo notizie ufficiose il governo ha ricevuto dagli ufficiali di tutti i corpi d'armata l'assicurazione di fedeltà e la promessa di astenersi dalla politica. I funzionari civili hanno dichiarazioni analoghe.

La serrata di tutti i clubs a Salonicco
I capi del Comitato non si fanno vedere

SALONICCO, 12. — Gli ex-ministri Talaat bey, Giavid bey e gli altri personaggi dirigenti il comitato giovane turco sono continuamente oggetto della più rigorosa sorveglianza da parte delle autorità militari. Essi non si fanno vedere in alcun luogo. Tutti i club di Salonicco anche non aventi carattere politico furono chiusi dalla polizia.

Altri abbandoni del Comitato

VIENNA, 12. — La *Neue Freie Presse* ha da Costantinopoli: I dirigenti dei numerosi club locali del comitato «Unione e Progresso» dei quali ve ne sono soltanto a Costantinopoli 37, dichiarano in telegrammi inviati al comitato centrale a Salonicco che essi riconoscono l'attuale governo come costituzionale e che se avvenisse un'azione contraria al gabinetto di individui direttamente interessati, risponderebbero col loro ritiro dal partito.

Ordini severi di non commettere più eccidii!

COSTANTINOPOLI, 11. — Il governo inviò in Macedonia una circolare ordinante alle autorità civili e milit. di prendere le misure necessarie per impedire che avvengano increscìosi incidenti in seguito ai fatti di Kotchana.

SALONICCO, 12. — Il valì di Uskub fu incaricato di compiere una inchiesta sui fatti di Kotchana. Si recherà quanto prima in quella città.

La politica leale dell'Italia

COSTANTINOPOLI, 12. — Si annunzia che il ministro d'Italia a Cettigne si associò ai passi degli altri diplomatici per invitare il Montenegro a dare prova di disposizioni concilianti e pacifiche verso la Turchia. I circoli autorizzati ottomani si dimostrano favorevolmente impressionati pella premura con cui i gabinetti europei prestano alla Turchia il loro più efficace appoggio in occasione dei recenti gravi incidenti alla frontiera montenegrina.

Il terremoto in Turchia
Le devastazioni ai Dardanelli
Anche Stambul gravemente danneggiata

COSTANTINOPOLI, 11. — Continuano giungere notizie ufficiali private riferenti particolari sul terremoto che ne aumentano la gravità.

Nel villaggio di Baber presso Gallipoli 350 case furono distrutte, sei persone uccise, una giovinetta ferita. Ad Akechan gravi danni riportarono le caserme e numerosi altri edifici. I villaggi di Kissikkaje, Fraklitsa, Karodope, Jala Kadikeny furono distrutti. Le scosse avvertite ieri produssero danni in parecchi edifici di Costantinopoli soprattutto nei ministeri delle finanze, dell'istruzione e delle poste.

COSTANTINOPOLI, 11. — Dalle località colpite dal terremoto sono giunte due vapori carichi di feriti. Cinque vapori partirono pei luoghi del disastro portando viveri e medicine. La torpediniera *Elbassan* reduce da Gallipoli ripartirà con soccorsi. Alcuni manovali lavoranti nella regione devastata dal terremoto chiesero di essere rimpatriati. Ieri mattina e ieri sera furono avvertite alcune scosse leggere; si ritiene che occorrerà un migliaio di lire turche per riparazioni al ministero delle finanze danneggiato dal terremoto.

I giornali dicono che ai Dardanelli tutti i bastimenti ancorati lungo la riva andarono distrutti. A Maidon parecchie case crollarono, a Galata presso Gallipoli sono pure crollate numerose case; a Gallipoli parecchie moschee e venti case andarono distrutte; a Mifiorito 200 case che resistettero al terremoto rimasero bruciate insieme alle scuole e alle chiese. Furono distrutte a Ganos circa ottocento case: soltanto poche rimasero in piedi; a Mila la maggior parte delle 600 case costituenti il paese rimasero distrutte. A Rodosto una dozzina di case, una scuola, una moschea e la torre dell'orologio sono rovinate; a Charchino le case resistettero alle scosse ma riportarono danni. Un incendio distrusse trecento case a Santo presso Costantinopoli.

Alla Scuola militare di Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 22. — Il Sultano ed i ministri hanno assistito alla scuola militare alla solenne consegna dei diplomi di ufficiali a 400 allievi che hanno terminato gli studi. Tra essi si trovano parecchi cristiani.

I 400 ufficiali che escono dalla scuola militare hanno prestato alla presenza del Sultano e dei ministri giuramento di fedeltà che contiene l'invito a non occuparsi di politica e di non entrare in alcun partito.

Il mutessarif fuggito in Serbia

BELGRADO, 12. — E' giunto qui Tafer, mutessarif di Ipek fuggito dalla Turchia.

Le festose accoglienze della Corte russa al Presidente del Consiglio Poincaré
Il prestito dei due miliardi

KRASNOJESELO, 12. — Il Granduca Nicola Nicolajevic diede un pranzo in onore di Poincaré. Vi intervennero pure il ministro della corte imperiale barone Frederichs, il presidente del consiglio Kokotzow, il ministro Sazonow, il ministro della guerra, l'ambasciatore Iswolski. Vi fu poscia una rappresentazione di gala al teatro di Krasnojeselo cui assistetero l'imperatore e i granduchi, Poincarè gli ufficiali francesi dell'incrociatore *Condè* i colonnelli dei raggimenti di cui l'imperatore è a capo.

VIENNA, 12. — Notizie da fonte attendibile affermano che il prestito dei due miliardi chiesto dalla Russia alla Francia, per ricostituire la flotta, venne accordato. Il prestito è un corollario della convenzione navale.

La rivista di 60 mila uomini passata ieri dallo Zar

ZARKOJE SELO, 12. — L'imperatore ha passato la grande rivista di 60.000 uomini. La rivista è stata seguita da un pranzo sotto la tenda imperiale, al quale era invitato il presidente del consiglio francese Poincarè. La tavola comprendeva 10 coperti.

La riunione cattolica ad Aquisgrana
Si inneggia al principio della tolleranza

ACQUISGRANA, 12. — In occasione della riunione della assemblea dei cattolici della Germania ieri sera ha avuto luogo nella sala delle feste gremita di pubblico un ricevimento.

Vinds presidente del comitato della lega nel suo discorso di apertura ha rievocato il defunto cardinale Fischer. Ha rilevato gli stretti rapporti che esistono tra i clerici ed i laici ed ha ringraziato tutte le persone che hanno collaborato alla preparazione dell'assemblea. L'oratore ha fatto rilevare che i cattolici collaborano volentieri con i fedeli di altre confessioni ed ha risposto ai sospetti secondo i quali i cattolici non sarebbero animati da sentimenti nazionali. Ha terminato il suo discorso con un Hoch! al papa ed all'imperatore. Il primo borgomastro Wattmann ha dato alla assemblea il cordiale benevenuto ed ha inneggiato al principio della tolleranza fra le varie confessioni. Sono stati pronunciati poi altri discorsi.

LE CONDANNE DI ZAGABRIA
per l'attentato contro il Bano

ZAGABRIA, 12. — Fu pronunziata la sentenza nel processo attentato contro Cuvaj. L'autore dell'attentato, Jukic, fu condannato a morte. Degli altri dodici imputati uno fu condannato a 6 mesi di lavori forzati, cinque a 5 anni, una a 6 mesi. Cinque furono assolti.

L'aula era affollata di popolo. Vi erano delle signore con mazzi di fiori che furono allontanate. Dopo la lettura della sentenza il Presidente domanda a Jukic se avesse compresa la sentenza, e il Jukic gridò: Faccio appello al popolo croato. Evviva la Croazia, e morte ai tiranni! Il Jukic corse poi frettolosamente verso l'uscita ed abbandonò l'aula. Tutti gli altri imputati proruppero nel grido: Evviva Jukic.

I difensori annunciarono querela di nullità e il ricorso. Il P. M. dichiarò di essere soddisfatto della sentenza. I difensori proposero quindi che gli imputati, fino all'entrata in vigore della condanna, fossero rilasciati a piede libero. La Corte deciderà in proposito più tardi. Gli imputati assolti saranno rilasciati nel corso della giornata. La corte usci quindi dall'aula. I condannati intonarono l'inno nazionale e lo cantarono tutto sino alla fine accompagnati dal pubblico. Quindi anch'essi se ne andarono, gridando: Evviva Jukic, evviva la Croazia, a morte i tiranni! Evviva gli slavi meridionali! L'aula si sfollò lentamente. Davanti al tribunale un apparato colossale di poliziotti a piedi ed a cavallo fece sgombrare tutte le adiacenze, spingendo la folla enorme verso le vie laterali.

Per una nuova divisione della squadra navale

ROMA, 12. — Il *Messaggero* pubblica: Nelle sfere competenti si parla da qualche tempo di studi concreti che il ministro della Marina avrebbe compito, per formulare a tempo opportuno un progetto di legge per l'aumento della flotta. Il progetto che potrebbe essere presentato alla riapertura del parlamento dimostra la necessità di provvedere alla tutela delle coste libiche ciò che si dovrà attendere senza indebolire l'efficenza navale attuale. Il provvedimento che si proporrebbe sarebbe di costruire le unità necessarie a costituire una nuova divisione di navi da battaglia ed un certo numero di navi sottili. La nuova divisione verrebbe a fare parte della forza navale destinata in Italia, mentre per la tutela delle nuove colonie verrebbe assegnata una squadra completa di navi di tipo antiquato, ma adatte ancora a rendere ottimi servizi. Sull'importante questione dovrà pronunciarsi il corpo tecnico consuntivo.

Il Consiglio dell'istituto nazionale per le assicurazioni sulla vita

ROMA, 12. — Il Re sanzionò il regolamento per l'esecuzione della legge 4 aprile 1912 numero 305 recante i provvedimenti per l'esercizio delle assicurazioni sulla vita umana da parte di un Istituto nazionale d'assicurazioni.

Con altro regio decreto in seguito, a deliberazione del consiglio dei ministri il consiglio d'amministrazione dell'istituto nazionale fu costituito nel seguente modo:

Presidente *Bonaldo Stringher*, direttore generale delle Banca d'Italia; vicepresidente *Vincenzo Magaldi* direttore generale del ministero dell'agricoltura; consiglieri: *Anaclerio Prospero; Beneduce Alberto* ispettore al ministero della agricoltura, *Clerici Umberto* capo divisione al ministero del tesoro, *Guerra Francesco* ispettore generale al ministero del tesoro; *Rosmini Giovanni; Verardo Pietro* direttore generale del Banco di Sicilia.

Fa poi parte del consiglio come membro di diritto *Orazio Parelli* direttore generale della Cassa Nazionale di Previdenza per l'invalidità della vecchiaia degli operai.

A sostituire *Magaldi* come direttore generale del credito e previdenza in seguito a deliberazione del consiglio dei ministri fu nominato Vincenzo Giuffrida commissario dell'emigrazione. Tali nomine avranno effetto dal 1 settembre 1912.

Un grave incendio a Messina

MESSINA, 12. — A mezzanotte è scoppiato un violentissimo incendio in tre padiglioni adibiti ad alloggi militari, dietro la stazione occupata presentemente dai soldati reduci dalla Libia, fermi qui in attesa di proseguire per i relativi distretti. I soldati riuscirono a porsi in salvo. Le fiamme si elevarono altissime, minacciando il vicino padiglione della stazione ferroviaria. I padiglioni furono completamente distrutti. Sul posto accorsero, oltre ai pompieri, la truppa, funzionari e molto pubblico.

L'incendio ha prodotto una grandissima impressione. I treni notturni in partenza per il continente ritardano, essendo la linea ferroviaria ingombra per le manovre di spegnimento.

CONSIGLIO PROVINCIALE

I presenti

Presiede Prampero.

Sono presenti: i consiglieri Spezzotti — Renier — Pecile — Piemonte Leonardo — Pognici — Policreti — Piuzzi-Taboga — Etro — d'Attimis-Maniago — Cossetti — Piussi, Panciera di Zoppola — Ballico — Coren — Cristofoli — Cozzi — Candolini — Biasutti — Brosadola — Orgnani Martina — Morassutti — Casasola — Concari — Cristofoli — Deciani — Fantoni — Goia — Magrini — Da Pozzo — Peloso-Gaspare — Sbuelz — Querini — Rodolfi — Trinko — Venier — Cosattini — Querini — Caratti — Muriero.

Sono giustificati i consiglieri Rubini — Caporiacco — Brazzà — Mainardi.

Il consigliere di prefettura cav. Tamburlini, rappresentante il prefetto dichiara aperta la sessione ordinaria del consiglio Provinciale.

Nomina della presidenza

Si passa quindi alle nomine. A presidente del consiglio provinciale viene eletto con voti 35 su 37 votanti, il comm. Ignazio Renier, un voto ciascuno hanno i consiglieri Pecile e Deciani.

A vice presidente, con 34 voti su 35 votanti viene eletto il conte Andrea Caratti; l'avv. Pognici ha un voto.

A segretario viene eletto con 35 voti su 38 votanti il cav. Etro.

A vice segretario nella prima votazione risultano 8 voti per Mainardis, 16 per Fantoni, 4 per Cristofoli e 4 schede bianche. La votazione dev'essere quindi ripetuta.

L'avv. Fantoni — nella seconda votazione — riporta 16 voti, Mainardis 9, Cristofoli 9, e bianche quattro. Anche stavolta la votazione è nulla, di modo che vien rimessa alla prossima seduta.

Costituito l'ufficio di presidenza il senatore di Prampero invita i neo eletti a prendere i loro posti.

Il comm. Renier e il venerando senatore di Prampero si scambiano un caldo bacio, tra gli applausi del consiglio.

Il comm. Renier, assumendo la presidenza, rivolge al consiglio brevi parole di ringraziamento.

Nomina del Presidente della Deput.

A presidente della Deputazione Provinciale risulta eletto con voti 34 su 39 votanti, il cav. rag. Luigi Spezzotti.

Nel proclamare l'esito della votazione il comm. Renier si compiace con il consiglio per la felicissima scelta. (*Applausi*).

Il neo eletto cav. Spezzotti, mentre commosso ringrazia per l'alto onore, prega i colleghi che prima di dire una parola di accettazione o di riguardoso diniego, gli lascino il tempo di riflettere e di decidere.

A deputato provinciale supplente viene eletto il consigliere Girolami.

Seguono altre nomine:

Commissione Prov. di Ass. e Beneficenza Pubblica: Magrini, Casasola, Morelli de Rossi.

Membro della Giunta Provinciale di Statistica: Prampero.

Cinque Revisori dei Conti: Policreti, Goia, Piussi, Biasutti.

Consiglio di Disciplina degli Impiegati: Renier e Spezzotti.

Consiglio del Manicomio di S. Servolo: Franceschinis avv. Guido.

Consigliere della scuola di Viticoltura di Conegliano: Cavarzerani avv. G. p.

Della commissione elettorale:

Effettivi: Nardini, Candolini, Linussa Pietro.

Supplenti: Micoli Francesco e Miani Pietro.

Consigliere delegato Sabatini: Renier.

Delegato del Magistrato delle Acque: Granzotto ing. Ugo.

Commissari per la revisione delle liste dei Giurati: Sbroiavacca per Pordenone e E. Piemonte per Tolmezzo.

Approvazione delle deliberazioni di urgenza

Si approvano senza discussione le comunicazioni di cinque deliberazioni d'urgenza con le quali furono autorizzate le liti per il ricupero di dozzine manicomiali, e la comunicazione di deliberazione deputatizia con la quale fu praticato uno storno dal Fondo di riserva, a favore dell'indennità per abbattimento di animali colpiti da malattie infettive.

La strada Pordenone-Maniago

Il consigliere Cossetti svolge la sua interrogazione in ordine alla sistemazione della strada Pordenone-Maniago nel tratto che attraversa l'abitato di S. Leonardo. Date le precarie condizioni economiche del comune di Montereale Cellina, l'oratore invita la Provincia a provvedere direttamente alla sistemazione della strada, di cui son note le pessime condizioni.

L'oratore spezza una lancia a favore della strada fra la Comina e Pordenone.

Piemonte Leonardo, deputato provinciale, replica all'interpellante che i tratti della strada affidati alla manutenzione della provincia non sono nelle condizioni lamentate; e quindi solo in seguito, dato un aumento di traffico, la provincia crederà d'intervenire

Circa la traversa di San Leonardo, l'oratore dice che la manutenzione di essa spetta al comune di Montereale Cellina, che già fece il progetto di riatto. La deputazione, nel marzo dello scorso anno, approvato il progetto non potè concorrere nella spesa per un chiaro ed espresso disposto di legge.

Cossetti non si dichiara soddisfatto della risposta del deputato Piemonte. La strada in questione è in condizioni veramente pericolose. In un punto essa è larga appena 3 metri e mezzo. Il traffico è addirittura impossibile. Trattasi di un caso addirittura eccezionale, per il quale la provincia dovrebbe provvedere.

Confida nel senno e sull'equità della deputazione perchè prenda in esame la questione.

Il ponte sullo Stella

Viene approvata la costruzione di un ponte a struttura metallica sul fiume Stella lungo la strada provinciale S. Giorgio di Nogaro-Latisana.

Sempre le strade

Viene riaperta la discussione sul regolmento e tariffa per le licenze e concessioni sulle strade provinciali.

Piemonte Leonardo, ricorda le modifiche e le aggiunte proposte nella passata seduta dai colleghi Girolami e Piemonte E.' che vengono in parte accettate dalla deputazione.

Piemonte E. Chiede alcune spiegazioni sugli impianti telefonici.

L'ordine del giorno della deputazione è approvato.

Le pensioni per gli infermieri
Vivace dibattito

Viene riaperta la discussione sui provvedimenti per le pensioni a favore degli infermieri e del personale di servizio del Manicomio provinciale.

Policreti domanda venia ai colleghi se non sarà brevissimo, data la gra-

vità dell'argomento. L'oratore si rifà ai precedenti della questione, quando, istituitosi il manicomio, venne affermato il principio di inscrivere il personale alla Cassa Nazionale di Previdenza. Per quali ragioni la deputazione ha oggi mutato d'avviso?

L'oratore lamenta di non avere in fatto di assicurazioni una speciale competenza, che forse non avrà nemmeno l'onor. relatore (*si ride*).

L'oratore però osserva come tali e tante siano le garanzie che offre la Cassa Nazion., che non vanno certo a perdere trecentomila lire. Rileva che il calcolo di mortalità, fatto su un numero stretto di persone, doveva essere fatto con un largo calcolo di sopravvivenza.

La Cassa Nazionale, a differenza di tutte le altre assicurazioni, mette per fare la proprietà dei versamenti a favore degli inscritti, mentre il calcolo dell'on. relatore, mette la decadenza!

E' la speranza della decadenza della pensione, che muove i calcoli del relatore.

L'oratore osserva inoltre come al relatore sia sfuggita ogni parola nei riguardi dell'invalidità.

L'oratore interpellò dodici provincie nel modo come assicurarono i loro infermieri, e dieci lo fecero inscrivendoli alla Cassa Nazionale. Perchè Udine dovrebbe fare altrimenti?

Perchè dobbiamo noi revocare una deliberazione precedente e rinunciare alla Cassa Nazionale?

Inoltre vi sono gravissime ragioni morali. La prima — altissima, di principio —: dovà proprio essere un'amministrazione pubblica che dovrà fare una contro propaganda alla Cassa Nazionale? — Non lo credo, perchè mi ripugna crederlo!

Candolini ritiene che sia tecnicamente da preferirsi il criterio proposto dalla Provincia, e propone l'istituzione di un fondo all'uopo. «Per fare i funerali un po' con garbo» alla inscrizione alla Cassa Nazionale, propone un inciso nell'ordine del giorno.

Casasola ripete per le suore le raccomandazione fatta nella seduta scorsa. Crede sia doveroso per la provincia fare ad esse lo stesso trattamento che per l'altro personale.

Coren, relatore, inizia il suo dire dichiarando che i ragionamenti del consigliere Policreti non hanno punto intaccato i calcoli e il progetto della deputazione.

La deputazione si sente fiera d'esser vittoriosa, poichè dalla sua parte sta la forza delle cifre.

Se noi vogliamo dare agli infermieri una cifra che salga sino a L. 600, dobbiamo accettare il computo della deputazione.

Riferite queste cifre io ho messo la base della questione.

L'oratore dimostra come il computo della deputazione porti un minore aggravio nella spesa.

Pure ammettendo che tutti gli infermieri giungano al limite della pensione, con il nostro computo si potrà far fronte alle esigenze.

Se altre provincie hanno preferito la Cassa Nazionale, non è da dirsi che noi le dobbiamo seguire.

Con questo l'oratore crede di aver risposto al suo contradditore.

Policreti rileva che le ragioni del relatore non lo convengono.

Nota come il consigliere Candolini, con la discussione di oggi, abbia radicalmente cambiato parere, ma abbia, anzi, revocato se stesso. La proposta della deputazione è un salto nel buio.

L'oratore vorrebbe che la deputazione desse lettura di quanto le fu comunicato dalla Cassa Nazionale...

Renier. Diamo subito la lettura!

Il segretario dott. Caporiacco legge le comunicazioni della Cassa Nazionale.

Policreti, proseguendo: — Io vorrei sapere se è stata mandata alla Cassa Nazionale, la relazione della Deputazione.

Coren. Sono stati formulati dei quesiti.

Policreti. Il relatore non mi ha dimostrato come per dare le pensioni sia più facile pensarci con mezzi propri, anzichè ricorrendo a un istituto che dispone di ingenti capitali e che non grava di spese amministrative.

L'oratore lamenta che non sia stato, in ogni caso, istituito un fondo di pensioni, non essendo questa che finanza allegra.

L'oratore ritiene sarebbe opportuno sospender nuovamente ogni decisione, nel mentre che la Deputazione comunicherà la propria relazione alla Cassa Nazionale, di modo che si possa vedere quali calcoli essa contrapporrà.

Candolini è contrario alla sospensione. Insiste per l'istituzione di un fondo pensioni.

Coren, a nome della deputazione, si dichiara contrario alla sospensiva.

Messa in votazione la sospensiva, essa è respinta.

Policreti presenta allora un ordine del giorno con il quale propone l'inscrizione alla Cassa Nazionale, su cui propone l'appello nominale.

Votano a favore solo Cosattini, Murero, Piemonte E., Policreti.

L'ordine del giorno della deputazione è approvato.

Senza discussione

Senza discussione è approvato il bilancio preventivo 1913 dell'Ospizio provinciale degli Esposti e delle Partorienti di Udine.

Passandosi alla discussione del bilancio preventivo 1913 dell'Amministrazione provinciale, *Cozzi* lamenta come il sussidio di L. 1000 a favore delle istituzioni che si occupano di emigrazione sia troppo misero, e propone sia innalzato a L. 2000.

L' „impero" di Monsignor Trinko

Trinko trova modo di spezzare una lancia a favore della Slavia italiana, la quale non ha demeritato del nostro «impero» (*si ride*).

Dice che la popolazione di quel confine si trova sempre a contatto con la gente dell'altro confine che è ben prediletta dal governo.

Raccomanda quindi un sussidio per l'associazione zootecnica sorta in quel mandamento e che indirizzò in proposito un'istanza alla Deputazione.

Renier. Ma cosa c'entra questo con il bilancio? Il suo discorso potrà essere utile per la commissione incaricata di distribuirei sussidi.

Spezzotti, presidente della deputazione, rileva che con il sussidio già stanziato, per le istituzione che si occupano d'emigrazione, la provincia ha inteso di dare un appoggio più che tutto morale. Non crede poter accettare una modifica del bilancio.

Al consigliere Trinko risponde che la provincia tratta con eguale amore i bisogni di tutti i mandamenti.

La domanda dell'Associazione Zootecnica sarà presa in considerazione dalla deputazione.

Pecile raccomanda che, passandosi dagli studi alla pratica, si faccia qualcosa per il miglioramento di talune strade.

Raccomanda inoltre le condizioni di alcuni ponti — specie quello sul Tagliamento che dovrebbe essere trasformato in ferro o in cemento armato.

Raccomanda inoltre la questione del rilevamento catastale.

Spezzotti replica al consigliere Pecile dicendo che la deputazione ha già pensato alle questioni da lui sollevate. Riguardo il ponte sul Tagliamento, dice che in proposito si spera di ottenere un forte aiuto dal governo.

La deputazione farà tutte le pratiche per vedere d'ottenere una nuova compilazione del catasto.

Pecile si dichiara soddisfatto.

Messo ai voti il bilancio preventivo è approvato.

Senza discussione è approvata l'autorizzazione all'Amministrazione del Legato Toppo-Wassermann di contrarre un prestito per sopperire alle maggiori spese di contributo del fabbricato ad uso del collegio, di arredamento dei locali e di esercizio del Collegio stesso.

E' pure approvata la deliberazione relativa al consorzio e riparto dei contributi per il rinnovamento edilizio della R. Università di Padova.

Il conto morale

Vivace dibattito sulla Cattedra Ambulante

Si passa a discutere il conto morale 1911 dell'Amministrazione Provinciale.

Cosattini, prende la parola sulla cattedra ambulante d'agricoltura. L'oratore si prese cura di esaminare i conti presentati dalla Associazione Agraria, amministratrice della Cattedra. Dalla dizione di quei bilanci parrebbe che l'Associazione Agraria avesse colmato i *deficit* con propri sussidi.

Dai bilanci sembrerebbe che non vi fosse un *deficit* e che non vi sia un residuo passivo di dieciottomila lire, che sarebbe stato saldato.

L'oratore si compiace per l'assoluta correttezza dei conti presentati.

Attribuisce ciò all'eliminazione di varie voci che indebitamente dovevano essere introdotte in quel bilancio.

L'oratore raccomanda perchè si tenda a creare alla cattedra e ai cattedrattici la maggiore autonomia dall'Agraria, che è un'istituzione in gran parte commerciale.

Caratti, deputato provinciale, si compiace vedendo che il collega Cosattini ha constatato che tutto è in regola e abbia dissipato ogni dubbio. Nega che il conto presentato alla Deputazione sia differente da quello già pubblicato. I conti sono perfettamente eguali. Solo in quelli presentati alla provincia furono omesse le partite di giro. La qual cosa non pregiudica affatto i risultati dei conti.

Circa l'autonomia vedrà la nuova amministrazione del consorzio se sarà il caso di conceder maggiormente.

Cosattini risponde dicendo che non si tratta di partite di giro, ma di aggravi fatti alla Catt. e che dovevano andare all'Agraria. Dite che i conti sono ora stati messi in regola, e che c'erano degli errori contabili. Non venite qui a parlare di partite di giro!

L'oratore chiarisce il suo concetto di autonomia della cattedra ambulante, di modo che i cattedratici, ad esempio, non siano obbligati a suggerire un concime del quale non hanno fiducia...

Caratti. Non è vero! non è vero!

Cosattini. [illegible] di essere stato chiaro e desidero di non essere frainteso!

Pecile tiene a dichiarare che assolutamente non è vera la differenza di bilanci affermata dal Cosattini. Anche riguardo ad alcuni velati attacchi mossi, io dichiaro di avere in seno del consiglio centrale pregato due colleghi di esaminare minutamente i conti, invece essi fecero delle pubblicazioni sui giornali.

Biasutti. Non è vero, domando la parola!

Cosattini. Ma se presentarono una relazione!

Pecile. La quale non dice niente. Respingo inoltre quanto affermò il Cosattini, cioè che l'Agraria sia un'associazione commerciale. Essa esercita soltanto una funzione di calmiere, e non altro.

L'Agraria è un vaso di vetro in cui tutti possono veder dentro.

L'ora è tarda, e la discussione minaccia di allargarsi. Interviene il presidente che propone di rimettere ad altra seduta la discussione sul conto morale.

E così vien fatto.

La seduta è tolta alle 17.40.

La nomina del Pres. della Dep.

La nomina del cav. Luigi Spezzotti, a presidente della Deputazione, sarà accolta con viva simpatia a Udine e nella provincia. Cresciuto ed educato alla scuola del lavoro e del patriottismo, Luigi Spezzotti da alcuni anni — strappandosi all'operosità febbrile dell'azienda famigliare — dedica l'opera sua all'amministrazione della provincia; e con l'ingegno acuto, versatile e pronto, aiutato dall'esperienza degli affari, le ha reso notevoli servizi. Lo sanno i suoi colleghi che ne apprezzano interamente il valore e lo chiamarono all'elevato ufficio, con una votazione che non è solo un attestato di stima sincero, ma una solenne dichiarazione di fiducia nel carattere schiettamente liberale del giovane uomo, nel suo spirito equanime, aperto ad ogni sana idea moderna.

×××

Vedere in IV. pagina il nuovo romanzo

TRE MILIONI DI DOTE

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

Un buon affare - Conto morale - Un provvedimento - Il campo

Ci scrivono 1 2(n):

Il comune si è messo in condizioni di poter sistemare anche la ex via Iacopo Tomadini. Ha acquistato la casetta de Puppi ed ha fatto un buon affare.

*** La Congregazione di Carità ha distribuito il Conto Morale dell'esercizio 1911. Domani faremo un riassunto.

*** Il Municipio ha posto le tabelle per avvertire gl'imprudenti che i viali ombreggiati della stazione sono riservati ai pedoni.

Speriamo che il provvedimento giovi, perchè anche l'altro giorno, poco mancò, che un monturato, ed è disgustoso rilevarlo, non investisse con la bicicletta un bimbo che ivi trastullavasi con altri coetanei.

*** Dopo domani giungeranno il 1.o e 2.o reggimento fanteria, per le esercitazioni campali, come altra volta abbiamo accennato.

Agli ufficiali ed ai soldati il cordiale benvenuto.

Da OSOPPO

Pro espulsi

Ci scrivono 12 (n):

I grandiosi festeggiamenti ch'erano stati indetti dal comitato locale, per domenica 11, causa il mal tempo, sono stati rinviati al prossimo giovedì quindici agosto.

Oltre alle gare di nuoto ed alle annunziate corse ciclistiche, avremo pure delle gare podistiche di resistenza e di velocità.

Le iscrizioni si ricevono dal signor Francesco Venchiarutti, in piazza Napoleone.

Restano fermi gli altri numeri del programma: visita ai bozzetti del monumento a Girolamo Savorgnan ed agli eroi del 48, illuminazioni e un gran festival all'Albergo De Cecco.

Dato il carattere patriottico dei festeggiamenti organizzati a totale beneficio degli espulsi, speriamo non manchi buon concorso di gente che divertendosi contribuiscano all'esito felice della festa.

Da BUTTRIO

Banchetto ai reduci

Ci scrivono 12 (n):

Sabato sera nella sala Lodolo fu tenuto un banchetto di una quarantina di coperti, ai due nostri reduci Marziano Zucco e Albino Zuccolo.

Le ore vi trascorsero liete, fra canti e suoni di una scelta orchestrina composta da bravi giovani mandolinisti fra i quali due udinesi.

Ai brindisi si fecero dei discorsi di cui noteremo quello del caro studente Vittorio Sirch, dei giovani De Marco, Potocco Mario, e sig. Rizzi, che elevarono al più grande entusiasmo.

Alle prime ore del mattino tutti si alzarono da tavola e dopo un breve saluto del sig. Vittorio Sirch da parte della Società «Italia» costituitasi in Buttrio or quindici giorni, tutti i convitati si recarono ad accompagnare i due reduci alle loro case fra gli Evviva Tripoli, i Reduci, il Re, la Società «Italia» il Promotore Vittorio Sirch e il suono degli inni nazionali.

Da CORNO DI ROSAZZO

Le grandi feste di beneficenza rimandate

Ci scrivono 12 (n):

Causa la pioggia torrenziale caduta ieri nella mattinata il comitato dovette sospendere i festeggiamenti indetti che avranno luogo invece, col programma invariato già da voi pubblicato, Giovedì 15 corrente nel gran piazzale del Municipio artisticamente illuminato.

Per questa illuminazione che è un numero nuovo del programma, fervono già i preparativi.

Da PONTEBBA

Echi del festino di domenica

Il nostro egregio corrispondente ci scrive pregandoci di correggere una parola nella relazione del festino della Lega Nazionale. Là dove fu stampato *turchi* si doveva leggere e stampare *tedeschi*.

Il corrispondente approfitta della circostanza per aggiungere che fra gli intervenuti vi erano i signori Quirino Freschi e Giuseppe Ridomi di Udine.

Da FLAIBANO

La festa di domenica

Ci scrivono 11 (n):

Un po' disturbata dal tempo piovoso, ebbe luogo ieri la nostra sagra annuale di S. Filomena. Vi fu abbastanza concorso di gente.

Alla sera vi doveva essere pure un ballo popolare, ma l'Autorità non diede il permesso.

Da NOGAREDO di Corno

Ci scrivono 11 (n):

Con recente decreto Arcivescovile è stato nominato Parroco di questa parrocchia Don Codutti Gio. Batta già economo spirituale, succeduto al compianto don Etelredo Della Negra. La scelta non poteva essere migliore e noi ci congratuliamo di averlo nostro Pastore e gli facciamo l'augurio di un ottimo avvenire.

Corriere Commerciale

Il concordato preventivo della „Tessitura Gemonese"

Il Tribunale di Udine ha omologato il concordato preventivo proposto dalla Società anonima «Tessitura Gemonese», con sede in Gemona, ai suoi creditori, e di cui il verbale 20 giugno 1912 ed adesioni posteriori, col pagamento dei debiti chirografari, in ragione del 100 per cento, di un quarto a quattro mesi, un quarto a nove mesi e i rimanenti due quarti ad un anno dal passaggio in giudicato della sentenza di omologa del concordato, garantito tale pagamento, fino alla concorrenza del 40 per cento della fideiussione dei signori A. Ancilotto, avv. Giovanni Mercantoni, Ruggero Schileo, Gio. Batta Zanetti, Rambaldo conte Collalto, Alfredo Zopfi, restando naturalmente assicurato con privilegio a favore dei creditori la cauzione originaria prestata dai fideiussori e rimanendo ferma la garanzia originaria prestata imposta dalla legge su tutti i beni della Società stessa fino all'integrale esecuzione del concordato, salvo diritto alla massa dei creditori di nominare, se del caso, un comitato di bigilanza per la liquidazione delle attività, e riservata loro la facoltà di chiedere ex jure, in caso d'inadempimento, la dichiarazione di fallimento della Società debitrice.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

(Udienza del 12 agosto)

Presidente: Arnaldi — giudici: Pavanello e Cavarzerani — P. M.: Segati — Canc. Faleschini.

Le peripezie di un ingegnere

Dalla Rosa Marco fu Enrico, d'anni 47 da Pergine (Trentino), domiciliato a Padova, ingegnere, ebbe la brutta idea di recarsi a Pasian Schiavonesco nell'osteria del signor Eugenio Cromaz, prendervi alcuni pasti, passarvi una notte in camera appartata e poi.... *squagliarsi* senza pagare nemmeno un centesimo essendosi presentato all'oste come ingegnere dell'Ufficio tecnico di Finanza di Udine!

Arrivò a Pasian Schiavonesco la sera del 31 maggio scorso e se ne partì alle 14 del successivo 1.o giugno.

Il Cromaz, insospettitosi, s'informò alla stazione e seppe che l'ingegnere era partito per Codroipo.

Subito si recò colà ove incontrò il Dalla Rosa in procinto di proseguire per Casarsa.

Dopo breve scambio di parole e di scuse da parte dell'ingegnere, questi venne fatto arrestare dal Cromaz, e rimase in prigione per 10 giorni.

Innanzi al Tribunale il Dalla Rosa produce delle giustificazioni stentate.

Il P. M. conclude chiedendo che l'imputato venga condannato a 10 giorni di reclusione e L. 120 di multa con la legge Ronchetti.

Il Tribunale condanna il Dalla Rosa a giorni 5 di reclusione e L. 40 di multa.

Difensore: avv. Berghinz.

Ubbriaco prepotente

Iuri Francesco fu Gio. Batta, d'anni 69, bracciante, di Pasian Schiavonesco, è imputato: a) di oltraggio, perchè l'11 marzo 1912 in territorio di S. Caterina oltraggiò la guardia ferrovaria Geatti Melania, nell'esercizio delle sue funzioni; b) di lesioni qualificate, perchè nelle stesse circostanze di tempo e di luogo colpì la menzionata guardia Geatti al viso con un ombrello, producendole lesioni guaribili in giorni 8.

L'imputato verso le 17.30 dell'11 marzo attraversava il binario ferroviario, mentre era chiusa la barriera.

La Geatti si oppose e il Iuri dopo averle detto un sacco di insolenze, la percosse con l'ombrello sul viso colpendola al naso e alle labbra.

L'imputato, che si presenta ...brillo, dice balbettando che non si ricorda nulla, perchè in quel giorno era... ubbriaco!

Il P. M. chiede che venga condannato a 33 giorni di reclusione con la legge Ronchetti.

Il Tribunale condanna il Iuri alla reclusione per 55 giorni applicando la legge del perdono per 5 giorni.

Difensore: avv. Berghinz.

Da giornale a giornale

Il lavoro non stanca

Il dottor Maurizio De Fleury pubblica nella *Revue* un interessantissimo articolo, nel quale si propone di dimostrare che il lavoro, anche ecessivo non danneggia l'organismo umano, che invece deperisce rapidamente, se lavora poco, o se si abbandona completamente all'ozio. Quando si dice che un uomo si ammazza a lavorare, non si esprime un'idea del tutto ragionevole. Le nozioni che noi abbiamo intorno alla meccanica umana ci insegnano che ogni lavoro, al quale l'organismo sia suffiientemente allenato, non ha per conseguenza un apprezzabile esaurimento nervoso, poichè si compie quasi automaticamente, senza l'intervento rinnovato di una volontaria attenzione. Solo un ostacolo inaspettato, le difficoltà non abituali stancano, poichè impongono un nuovo adattamento delle forze verso lo scopo che improvvisamente si presenta.

Del resto, le vere cause della stanchezza e delle malattie vanno ricercate nell'alimentazione insufficiente o male scelta o mal dosata, nell'abuso dei cattivi tonici degli eccitanti alcoolici, nell'abtazione malsana, nell'officina mal ventilata.

Importa dunque cercar di migliorare le condizioni del lavoro, di provvedere al risanamento delle officine e delle abitazioni, di moltiplicare i ristoranti a buon mercato, di chiudere molti spacci di bevande alcooliche e di vigilare indefessamente sull'adulterazione dei generi alimentari, ed infine, educare gli operai insegnando loro di non far spreco della propria vita, armandoli per la lotta contro la miseria e contro la malattia.

Le mosche

Questi insetti che sono il tormento dell'umanità, hanno avuto nei tempi remoti la loro celebrità.

Difatti troviamo che fra gli Acarnani e gli abitanti di Acarono offrivano incenso al Dio che li scacciava.

Anche i Greci avevano il loro Dio scacciamosche.

A Roma eravi un tempi ove le mosche — dice Plinio — giammai entravano; era quello il tempio di Ercole vincitore.

Le mosche portavansi in prodigioso numero ai sacrifici di Moloc, di Astarot e degli altri idoli dei pagani; e gli ebrei riguardavano come un felice augurio il non aver mai visto una mosca nel tempio di Salomone.

Sulle medaglie dei beoti vedevansi rappresentate delle mosche.

Anche presentemente, fra gli indiani è in uso lo scacciamosche.

Esso è un fatto con una coda di cavallo ed un manico di avorio guarnito di pietre preziose.

La crudelità aveva — senza dubbio — introdotto l'uso, presso gli antichi, degli amuleti per discacciare le mosche.

Ciò presumesi dietro un gran numero di pietre incise, sulle quali si veggono le mosche.

×××

Convenzionalismo

Abbiamo nel linguaggio scientifico parole convenzionali che dicono nulla, ma che pure l'uso ha ormai consacrato per indicare con esse una serie di fenomeni molto, per non dire essenzialmente, diversi gli uni dagli altr .

Prendiamo, ad esempio, la parola *artritismo*. Tale espressione sta ad indicare un gruppo di malattie ben diverse fra loro come diabete, obesità, gotta, renella e calcolosi, reumatismo cronico, ecc. ecc.

Tali malattie e specialmente le prime, vengono anche, e con espressione più giusta chiamate *malattie della nutrizione* Questa qualità, l'essere cioè tutte dipendenti un'alterazione del ricambio materiale, costituisce l'unico legame fra loro, chè nel resto diversificano profondamente, perchè il diabete dipende da incompleta combustione degli idrati di carbonio: la gotta, da alterato metabolismo delle nucleo-albumine; l'obesità da difettosa combustione dei grassi. E siccome idrati di carbonio (sostanze amilacee e zuccheri), nucleo-albumine (carni) e grassi sono i principali elementi nutritivi del nostro organismo, si capisce che una imperfetta elaborazione di essi deve portare ad una malattia della nutrizione.

Soltanto la gotta e la litiasi (renella e calcolosi) sono molto affini fra loro, riconoscendo ambedue una stessa causa, un'anomalia, cioè, sia nella produzione, sia nell'eliminazione, sia nella solubilità dell'acido urico. E tanto esiste tale affinità che lo stesso rimedio, l'Antagra Bisleri (di Milano), che doma la gotta, guarisce pure la litiasi, e tutte le altre manifestazioni uricemiche. Viceversa l'Antagra riuscirà perfettamente inutile nella obesità o nel diabete a meno che, come spesso succede, tali malattie non vadano accompagnate ad una diatesi urica; nel qual caso l'Antagra influirà favorevolmente sul corso di quelle stesse malattie. 5

CRONACA CITTADINA

Il putiferio di ieri sera

Il " Caffè Dorta „ assediato

L'ubbriaco, anzichè la secchia, rapito

Ieri sera abbiamo vissuto un po' di *Secchia rapita*.

Si ebbe un principio di sommossa, l'arresto d'un rivoltoso, luccicarono le spade sguainate di due tutori dell'ordine, si ebbe infine il fortunato assedio del *Caffè Dorta*.

Poi tutti andarono a letto, non prima d'avere inumidita la gola riarsa per le proteste, le discussioni, le grida ed i fischi.

Verso le 20.30 un uomo dall'aspetto contadinesco si sedeva sui soffici divani del Caffè Dorta, ordinando a gran voce un caffè.

L'uomo era alticcio e dal rozzo aspetto

Avea chiesto il caffè in modo imperativo. Assieme all'aromatica bibita aveva domandato dell'egregio dott. Dallan — forse suo medico? —.

Lo sconosciuto capitava come un bolide nella pacifica quiete dell'aristocratico caffè. Occorreva subito sbarazzarsene.

Alla ripetuta domanda, il cameriere rispose con un rifiuto e consigliò il molesto avventore ad allontanarsi.

Ma l'altro, duro. Non si sarebbe mosso di là se non gli avessero dato il caffè e il cav. Dallan.

Il cameriere, decise di ricorrere alla forza armata. Chiamò un cappellone. Gli espose il caso, dicendogli che occorreva far evacuare la piazza dal nemico.

E il cappellone si mise all'opera. Afferrò per il petto e per la gola lo sconosciuto e se lo trascinò, prigione, nella sede della vigilanza urbana.

Frattanto il popolo protestava, e faceva sentire i suoi rumori.

O che modo era quello, di ghermire un galantuomo, sia pure in cimberli, soltanto perchè voleva bere un caffè al *Dorta*?

— Molla! Molla! gridava la gente. Ma il vigile non dava retta, e fatto entrare il prigione nella fortezza 'sotto la Loggia, richiudeva con energia i battenti sul viso dei protestanti.

Noi però, agitando la bandiera bianca del parlamentario, potemmo accedere.

Il prigioniero era eccitatissimo, al punto che un vigile, men crudele e più leggiadro, gli offrì da bere dell'acqua.

— Ditemi, ora, il vostro nome...

— Io ve lo dirò se il vigile che qui mi ha condotto mi darà il suo...

— Il vigile non deve darvi nulla. Egli è qui reperibile a ogni momento...

— E chi me lo assicura? D'altronde io non ho fatto niente di male.

— Va bene, ma ditemi chi siete.

Il dialogo si ripeteva monotono. Solo gli urli del prigioniero introducevano una certa varietà, e il grido della folla che s'assiepava sotto la Loggia.

Anche due guardie di pubblica sicurezza penetrarono sino al prigioniero, e impegnarono col suo catturatore un'elegante discussione sul diritto che egli aveva o meno di sedersi al Caffè Dorta.

— Vedono, argomentava il vigile, si era messo a sedere al Dorta, in prima classe...

— Ma che prima classe, ribattevano le guardie, quando uno paga....

Poi si rivolsero al prigioniero e gli chiesero il nome.

Ma ebbero un rifiuto. Insistettero, ma invano. Allora risolsero di condurlo in caserma, a smaltire la sbornia.

Se lo presero in mezzo, e fecero per escire seguiti dal vigile.

Appena la folla scorse il corteo, proruppe in più alte grida, e in fischi ancor più sibilanti.

Due sassate colsero il vigile: una sul cappellone e l'altra — ohimè! — sulla testa.

Le guardie di città credettero che la folla volesse liberare il prigioniero. E si decisero a sguainare le spade!

Sempre seguite da circa mezzo migliaio di persone le guardie si recarono alla loro caserma, in via Prefettura, dove consegnarono il loro uomo.

La folla circondò la caserma, reclamando libertà.

Un egregio professionista ebbe un vivace battibecco con un graduato poco parlamentare.

Visto che il prigioniero rimaneva tale non ostante ogni protesta, la folla non abbandonò i suoi istinti bellicosi. Un grido echeggiò: tutti al *Dorta!*

Si, tutti al Dorta per le supreme vendette.

La colonna di popolo s'incamminò. Giunse al caffè, e si schierò sull'angolo: Fuori! Fuori! Camorristi!

Furono le prime grida.

— E' una bella vergogna, proseguono altri.

Gli avventori si guardano esterefatti, qualche signora dimostra che se continua la faccenda forse verrà meno. Chi provvederà la boccetta dei sali?

Ma anche stavolta la forza pubblica interviene, con a capo il suo diplomatico, il vice brigadiere Fortunati.

La facenda è voltata in burletta.

— Ma che modo è quello d'afferrar la gente? osserva un infuriato cittadino.

— Eh! caro mio, risponde un uomo galante, con le buone si pigliano soltanto le belle signore.

Frattanto lo sconosciuto — che poi seppimo chiamarsi Giuseppe Colle fu Angelo da Pagnacco — era sempre in questura.

Andammo a dargli un'occhiata. Egli era lì che concionava, non riescendo a convincersi come per chiedere un caffè si potesse finire in galera.

E' quello che — modestamente — domanderemmo anche noi se l'esperienza non ci avesse insegnato che tre quarti della vita son fatti di commedia.

Tutto esaurito!

Dall'Unione Esercenti presieduta dal cav. Beltrame ci viene comunicato quanto intorno all'argomento delle feste fu trattato nell'ultima seduta di sabato scorso.

«La presidenza infine comunicò come, malgrado il buon volere dell'Unione ed il lavoro preparatorio compiuto, il suo Comitato abbia dovuto soprassedere all'allestimento di pubblici spettacoli per la fiera di S. Lorenzo, nell'interesse e decoro della città, a scopo di beneficenza ed a vantaggio della classe degli esercenti che in conseguenza delle feste avrebbero ritratto sicuro beneficio. Il Consiglio infatti dopo compilato un vasto ed attraentissimo programma di festeggiamenti in unione alla locale Società Operaia Generale di M. S. e con aggiuntovi preventivo lo sottopose al parere dell'on. Giunta Municipale — chiedendole il concorso del comune nella misura di L. 8000 rappresentanti la metà dell'importo spese preventivate. L'onorevole Giunta non accordò il sussidio perchè le voci del bilancio Comunale: Fiere — Festeggiamenti ha esaurito per il 1912 i fondi.

«La commissione organizzatrice quindi, nel mentre rinuncia all'attuazione di un vasto programma di festeggiamenti si riserva di studiare altro programma da svolgersi per degnamente solennizzare la data del XX Settembre qualora non le venga negato l'appoggio del Comune».

Crisantemi

Ieri a Padova, ebbero luogo i funebri di quell'angelo di bontà che fu Ada Magrini, diecianovenne, maestra, rapita, dopo lungo e crudele morbo che mai perdono. I funebri riuscirono oltremodo imponenti e furono una unanime dimostrazione di cordoglio per la larga partecipazione di ogni classe di cittadini e per la copiosa profusione di fiori. Alla desolata famiglia dell'Estinta, che ebbe i natali nella nostra città ed alle famiglie dei parenti, Magrini e Francescatto, nostri concittadini esterniamo le nostre più vive e sentite condoglianze.

TEATRO MINERVA

Cinema Splendor

Oggi edomani, grandioso spettacolo.

1. «Tipi del Caucaso» dal vero.
2. «Una giornata alla Capitale» brillantissima commedia della Casa Cines di Roma.
3. I DISONESTI colossale dramma,

capolavoro della Roma films. *Mille metri* di pellicola.

4. «Gontran professore di flauto» comicissima musicale.

Un'ora e mezzo di svariato e attraente spettacolo accompagnato da gran de orchestra.

VENTILATORI — PREZZI SOLITI.

Visita di agricoltori bulgari

Ieri mattina giunse a Udine una comitiva di agricoltori bulgari della provincia di Plevna, che intraprese un giro d'istruzione attraverso i più importanti centri agricoli dell'Italia e della Francia.

Udine fu la prima tappa della comitiva che è composta di 25 persone.

I signori agricoltori bulgari visitarono l'Associazione Agraria Friulana, il Consorzio Antifillosserico e lo stabilimento Agro-Orticolo «Sao» nella sua sede di città e nei vivai di Cussignacco, dove si mostrarono soddisfatti della visita e ammirati dei prodotti.

Questa comitiva, che è formata di importanti agricoltori della Bulgaria si espresse con forma lusinghiera per i metodi e per i moderni sistemi dell'indirizzo agrario e orticolo del nostro Friuli. I nostri graditi ospiti portavano tutti all'occhiello dell'abito una coccarda tricolore.

Oggi gli agricoltori visiteranno altre importanti aziende della Provincia.

Nel mandare un saluto ai figli della giovane e forte nazione, amica nostra, non possiamo astenerci dal constatare con vero piacere l'impressione felice che riportano gli stranieri dei progressi fatti dalla nostra agricoltura, grazie anche alle istituzioni pubbliche e private che ne dirigono e ne aiutano lo sviluppo.

ta per i tabacchi italiani esportati all'estero.

Questi tabacchi sono venduti a prezzi eccezionali dalle autorità militari, e sfuggono quindi alla contabilità degli uffici del Monopolio da noi stabilito, in sostituzione della Regia, lasciando inalterata la tariffa turca. Di conseguenza non dovranno far parte di un rendimento di conto con la Regia ottomana che sarebbe troppo ingenuo impinguare, a spese del nostro corpo di occupazione. Certo i capitalisti esteri avrebbero desiderato questo ed altro, ma il loro desiderio si è dileguato per la saggezza, la prudenza e il valore giuridico dei nostri funzionari.

I danni del terremoto in Turchia

BERLINO, 12, (notte) — Secondo il *Lokal Anzeiger* i morti nel terremoto in Turchia ascendono a 1200, e i danni a cinque milioni di marchi.

Il rincaro del carbone

LONDRA, 12. — Il corrispondente del *Times* da Cardiff assicura che le offerte fatte dai proprietari delle miniere di Galles per le forniture di carbone alla flotta francese sono di uno scellino per tonnellata più elevate di quelle dell'anno scorso.

I proprietari di miniera sembra siano d'accordo nel ritenere che tale somma sarà almeno necessaria per compensare le maggiori spese che si incontrano quest'anno nel costo di produzione.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

ROMA, 12. — Europa. Pressione massima 766.2 al Nord Ovest della Spagna, minima 745 nel Golfo di Riga.

In Italia nelle ultime 24 ore il barometro in ascesa e termometro in diminuzione fino 5 gradi in Emilia, contì forti del terzo e del quarto quadrante, nebbia sul Pavese e pioggierelle temporalesche nel Veneto.

Stamane nell'Alta Italia cielo sereno sul versante Appenninico, vario o coperto sul versante Alpino, nell'Italia centrale e meridionale cielo un quarto coperto; barometro 766 a Cagliari, 760 a Taranto.

Probabilità: Sempre venti forti del terzo e quarto quadrante con cielo vario e temperature mitissime, stretto di Piombino agitato mare qua e là mosso.

(Udine 12 agosto)

Ore 8 — Termometro 14.4 — Massima 21 — Barometro 752 — Stato del cielo: Vario — Vento: N. — Pressione: Crescente.

IL CAMBIO

ROMA, 12. — Il cambio per domani è 101.12.

DOTT. I FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
Stabilimento Tipografico Friulano

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

CIO' CHE RACCONTANO i capitani delle navi

Miriofito schiacciato fra due monti

Il mare bolliva

VIENNA, 12. — I giornali hanno da Costantinopoli: Un testimone oculare, giunto qui a bordo del piroscafo *Pelops*, riferisce che nei Dardanelli si segnalano scosse intermittenti che però diventano man mano più deboli. Nei Dardanelli sgorgano da terra sorgenti termali che spariscono poi subito nelle fessure apertesi improvvisamente nel suolo.

Molte case costruite in pietra sono crollate completamente.

Le case in legno hanno meglio resistito. Una moschea è completamente crollata.

Il consolato britannico è danneggiato gravemente e la chiesa greca è distrutta.

Lungo tutta la costa dal consolato inglese, fino al consolato austro-ungarico il suolo è spaccato e squarciato. A Gallipoli sono morte quattro persone. Il numero dei feriti è rilevante.

Il capitano ed il macchinista del vapore *Kibeli* qui giunto narrano: per lungo tratto la costa è in fiamme. Un uragano ci ha impedito di avvicinarci. Gallipoli è stata danneggiata dal terremoto anche più gravemente dei Dardanelli.

La popolazione è accampata all'aperto. Essa al momento della scossa fece appena in tempo ad indossare gli indumenti più necessari. Dappertutto avvengono nuove scosse. Giungono qui continuamente altre navi con feriti a bordo.

L'equipaggio del vapore *Pelops* racconta che Miriofito, città situata tra due monti, è stata schiacciata dai due monti riunitisi l'uno verso l'altro. Il capitano del vapore americano *Virginia* giunto qui da Smirne narra che egli non si poteva avvicinare con la nave al litorale perchè l'acqua, alla costa bolliva.

Un articolo del "Times" sulla nostra FLOTTA AEREA

LONDRA, 12. — Il corrispondente militare del *Times* esamina in un lungo articolo l'azione degli aviatori italiani in Libia, mettendone in rilievo l'abilità e il coraggio e segnalando il gran numero di ascensioni compiute, che si sono verificate senza alcun grave incidente. Parlando dei dirigibili il corispondente descrive i vari tipi e ne elogia le qualità e conclude affermando che la guerra attuale dimostra la necessità che ogni nazione si provveda per l'avvenire di una potente flotta aerea.

Chi sono gli informatori del "Times"

ROMA, 12, (notte). — A proposito della nota corrispondenza del *Times* sul *raid* dei Dardanelli, la *Tribuna* riceve la seguente lettera dal signor S. Bucarelli: «Per ben capire la portata di quella corrispondenza bisogna sapere che i Withal sono commercianti, banchieri e imprenditori inglesi che hanno affari con il governo turco, con il quale cercano, e non a torto, di mantenere i migliori rapporti. Essi hanno la concessione di parecchie miniere, dei vaporetti del porto di Smirne, una piccola banca, ecc.

Nessun dubbio che la nota corrispondenza farà loro acquistare nuove e maggiori concessioni dalla Turchia».

Il Governo turco studia la questione agraria

COSTANTINOPOLI, 12. — Si annunzia ufficiosamente che il Governo ha incaricato il Ministro degli interni di studiare la questione agraria in Anatolia allo scopo di risolvere in modo equo la questione la tutela degli interessi delle popolazioni cristiane e stabilire i buoni rapporti fra tutte le nazioni.

I crediti necesari saranno accordati mediante decreto.

Un giornalista nominato valy di Salonicco

SALONICCO, 12, — Rescid bey, nominato valy di Salonicco in sostituzione del valy revocato, è un notissimo pubblicista.

Un rinvio sintomatico

BERLINO, 12. — Il *Lokal Anzeiger* annunzia che la visita delle navi da guerra russe nel porto già progettato pel mese di agosto è stata definitivamente abbandonata.

Gli allievi della marina a Bengasi
Il ritorno di Manzur Kekia
Fucilate al fortino del Palmeto

ROMA, 12. — Il *Giornale d'Italia* ha da Bengasi: Gli allievi dell'accademia navale i mozzi imbarcati sulle navi *Flavio Gioia, Amerigo Vespucci*, ed *Etna*, sono discesi a terra, per visitare la regione. I giovani guidati dagli ufficiali, si sono recati in riverente pellegrinaggio a visitare le tombe degli eroi morti della Giuliana. Quindi si sono recati a visitare il luogo dove sbarcarono le truppe il 19 ottobre e la caserma della Berka. Qui gli allievi furono ricevuti dal generale Moccagatta, e dall'alto di una terrazza poterono scorgere il campo nemico.

Oggi col piroscafo *Bisagno*, è tornato a Bengasi l'influentissimo capo arabo Mansur Kekia, mandato in Italia nei primi dello scorso giugno per misure di precauzione. Sembra che nell'istruttoria a suo carico non sia risultato nulla di grave. Il ritorno dell'arabo ha prodotto una certa impressione nell'elemento indigeno. Interessante riuscì lo sbarco del numeroso «harem del notabile.

Stamane verso le 3 alcuni beduini spararono a circa due mila metri alcuni colpi di fucile, riusciti, innocui, contro una compagnia di ascari. Dal fortino del Palmeto fu risposto con otto colpi di cannone ben diretti che dispersero i nemici.

I tabacchi in Libia e nelle isole dell'Egeo

ROMA, 12. — Il *Giornale d'Italia* dice che quando in base amministrazione finanziaria pensò di stabilire il monopolio dei tabacchi nel territorio della Libia, e più specialmente nelle isole dell'Egeo, si trovò di fronte a gravi difficoltà di carattere economico e di indole giuridica internazionale. L'averle superate costituisce oltre che una soddisfazione morale, un vero successo finanziario, perchè eviterà a guerra finita una serie di liti. E' noto che nell'impero turco la riscossione del consumo del tabacco è fatta col sistema del Monopolio appaltato da una regia, composta da capitalisti stranieri. Quindi è facile immaginare quale ridda di appetiti si sarebbe scatenata ove non si fosse provveduto con somma cautela nel costituirsi ai capitalisti stranieri della Regia ottomana nel territorio della Libia.

Il compito fu risolto con minori difficoltà, perchè il decreto di annessione estendendo su di essa la nostra sovranità, rese indiscutibile il diritto da parte nostra di esigere i tributi e di modificarne le riscossioni.

Perciò invano la Regia protestò a mezzo dell'ambasciata di Germania, essendo la sua protesta infondata perchè l'obbietto dell'appalto era non la vendita di una merce, bensì l'esazione di un tributo statale e sarebbe stato assurdo ammettere che l'Italia si dovesse ritenere vincolata a tollerare la riscossione di un tributo da parte di una società mandataria dell'impero ottomano.

Di pertinenza della Regia doveva ritenersi il materiale in suo possesso agli effetti di accreditarle il valore relativo.

La direzione generale delle privative mandando in Libia i suoi più valorosi funzionari non ha creduto di alterare le tariffe turche, ma solo di includere, con l'assimilazione dei prezzi i prodotti italiani evitando di aggravare l'imposta essendo la nostra tariffa più grave di quella turca.

Ai soldati dipendenti dall'amministrazione militare non fu accordato nessun speciale trattamento, essendo la Libia territorio italiano, e quindi tutti devono sottoporsi all'imposta di consumo.

Per l'Egeo furono adottati gli stessi criteri salvo che per il consumo dei soldati, non essendo le isole state annesse: esse si considerano come territorio estero occupato. I nostri soldati agli effetti giuridici dell'imposta, sono considerati come in territorio estero e godono della tariffa ridotta, stabili-

Un accidente sulla ferrovia a Velletri

ROMA, 12. — Il *Giornale d'Italia* ha da Velletri che il treno partito stamane da Velletri alle 7.18, dopo pochi chilometri ha deviato. Si sono rovesciati la macchina e due carri.

Sono rimasti feriti il macchinista Granati, il capo treno Aielli, il fuochista Recchia e il manovratore Genini. I feriti sono stati trasportati a Velletri per riceverci le prime cure.

Sembra che la causa del deragliamento siano stati alcuni bolloni che serrano le rotaie, i quali, essendo allentati, hanno deformato il binario. Dalla stazione di Roma sono partiti alcuni ispettori, per procedere ad una inchiesta.

Da Velletri è partita una locomotiva di soccorso con operai per sgomberare la linea. E' partito anche un reparto di truppa per cooperare al lavoro di salvataggio.

Oltre al personale sono rimasti feriti leggermente quattro viaggiatori, ma in gravi condizioni è solo il macchinista. Il fuochista ha avuto spezzata le braccia. Vi sono poi una ventina di contusi. Ci vorranno almeno 48 ore per attivare la linea. Intanto viene effettuato il trasbordo.

Colpito da paralisi

ROMA, 12, (notte). — Si ha da Velletri che il contadino Cesare Augusto di anni 30, che assistette al disastro feroviario odierno, ne riportò una tale impressione che rimase colpito da paralisi.

Le entrate doganali sono in aumento

ROMA, 12. — Le entrate per diritti doganali e marittimi della prima decade del corrente mese ammontano a lire 11.696.600 con un aumento di lire 2.436.600 rispetto alla corrispondente decade dell'esercizio passato.

A costituire tale aumento ha contribuito principalmente una maggiore importazione di grano per oltre 1.176.000 e di prodotti non fiscali per oltre 908.000 lire. Anche le importazioni degli altri prodotti fiscali hanno dato un aumento e precisamente in quella del caffè per circa 197.000 lire, dello zucchero per 15.000 e il petrolio per 150.000.

La principessa Elisabetta aggravatissima

STRESA, 12, (notte). — La giornata odierna è passata in dolorosa alternativa. La principessa Elisabetta va perdendo le forze, a nulla valgono le iniezioni eccitanti. Fino a mezzogiorno, la principessa rimase immobile.

Nato coi denti

PALERMO, 12, (notte). — A Baronissi è nato un bambino con la dentatura perfetta.

Una grossa banda di spacciatori di rubli falsi

PARIGI, 12. — La polizia ha arrestato un certo Rumor Dewentahal di 30 anni e la sua amante Emili Slevekc di 21 anni dimoranti a Parigi sotto l'accusa di falsificazione di biglietti di banche russe da 100 rubli. Essi saranno prossimamente tradotti a Nizza dove sono stati arrestati altri spacciatori di biglietti falsi.

Il numero di quelli messi in circolazione è considerevole. Il governo Russo ha anche dovuto ritirare una emissione di due milioni di rubli e fare una nuova incisione. Settanta spacciatori sono stati arrestati in Russia.

L'abdicazione avviene in piena regola

RAMBOUILLET, 12. — Le condizioni di abdicazione del Sultano del Marocco sono state regolate come era stato previsto nei precedenti accordi. La scelta del nuovo sultano sarà fatta in conformità alle tradizioni dell'Impero sceriffiano e cadrà certamente su uno dei fratelli del sultano Afid.

PARIGI, 12. — Il ministro degli esteri ha ricevuto dal generale Liautey un lungo telegramma annunziante che il Sultano Mulai Afid e lui si sono messi d'accordo circa l'abdicazione la quale sarebbe effettiva soltanto se il Sultano prima di lasciare il Marocco avesse diretto alla residenza generale una lettera nella quale confermasse il desiderio di abbandonare il potere. Questa formalità avrebbe luogo probabilmente domani.

La Spagna cerca di rassodare i possedimenti nel Marocco

MADRID, 16. — Un dispaccio da Tangeri all'*Imparcial* assicura che secondo una lettera ricevuta da Larrache, due compagnia di fanteria di marina sotto gli ordini del comandante Olivo sarebbero partite a scopo di garantide la tranquillità ad Argila.

†

AMALIA ved. GIRARDELLI
nata TOSITTI

spirò serenamente quest'oggi confortata dall'affetto dei suoi cari.

Con profondo, intenso dolore, le figlie **Emilia** maritata **Muratti, Ortensia** maritata **Coen**, il figlio **Cesare**, i generi **Giusto Muratti** ed **Emanuele Coen**, a nome pure dei nipoti, pronipoti e degli altri congiunti danno parte della gravissima perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto della cara salma avrà luogo Martedì 13 corrente alle ore 10 ant. partendo dall'abitazione, via Stadion 17.

TRIESTE, 11 Agosto 1912.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Giornale di Udine (84)

TRE MILIONI DI DOTE

Romanzo di SAVERIO DI MONTEPIN

Adesso il dubbio cominciava a entrargli nel capo.

L'innocenza di quella fanciulla non sembrava più impossibile.

In via Luc-Lambin domandò di Carlo Brisson.

Carlo Brisson, entrato il giorno in cui spariva Giulio Mercier era partito a una data che corrispondeva a quella del puerperio di Maddalena.

Particolare più che mai degno di nota.

Del resto il capo agente della pubblica sicurezza faceva correre il lapis sulle pagine del suo taccuino.

— Voi dovevate conoscere un certo Giulio Mercier.... — disse.

— No signore — rispose la Frebault. Era un cugino di Carlo Brisson e lo veniva a trovare ogni giorno.

— Il signor Brisson non mi ha parlato dialcun cugino, e nel tempo che ha passato in questa casa non ha mai ricevuto alcuno.

— Ne siete certa?

— Oh! signore! — Certissima. — Mi aveva persino racomandato, se portavano per lui qualche lettera, di non lasciar salire ilfattorino.

Non c'era bisogno d'interrogare più a lungo per comprendere che Giulio Mercier e Carlo Brisson formavano una sola e medesima persona, quella di un furfante chesi nascondeva le prendeva abilmente le sue misure per eludere la polizia.

L'evidenza era manifesta.

Il capo agente domandò ciononondimeno alla Frebault i più minuti particolari a proposito del giovane i cui connotati concordavano a pennello con quelli di Giulio Mercier, poi andò all'amministrazione delle poste dove, ad una sua richiesta, consultarono il registro degli impiegati.

Non ce n'era alcuno che si chiamasse Giulio Mercier.

Dunque Maddalena aveva detto il vero, ma restava un punto do chiarirsi, questo: In quel tenebroso fatto era ella complice o semplicemente, vittima?

Un mistero inesplicabile ravvolgeva la crisi finale del puerperio.

Perchè l'individuo, qualunque si fosse, che si camuffava del nome di *Giulio Mercier* e di *Carlo Brisson* voleva ad ogni costo far sparire il figliuolo?

Qual motivo lo spingeva al delitto quando sembrava si facile lasciar Maddalena abbandonata a sè stessa e sparire, e prendere per far perdere le sue traccie le stesse precauzioni che prendova allo scopo di deludere la polizia?

Il risultato era identico ed evitava un orribile pericolo.

Dopo aver riflettuto a lungo, il capo agente della pubblica sicurezza pensò che la complicità di Maddalena gli sembrava probabile.

Senza dubbio, convinta che Giulio Mercier resterebbe irreperibile, essa lo denunziava allo scopo di mettersi al coperto da un'accusa.

Il giudice d'istruzione, al quele andò a rendere conto dei risultati della sua incheiesta, si associò al suo modo di vedere.

— Mi permettete d'interrogare Maddalena Gallier? — domandò il capo agente della pubblica sicurozza al magistrato, il quale gli accordò il permesso domandato.

La mattina di poi, nel recarsi all'Ospedale Lariboisiere, passò da via Ernestina e fece molte domande alla portinaia.

Si trattava per lui di sapere se realmente nessuno era venuto a trovare Maddalena nel tempo che aveva passato nella casa.

La portinaia non poteva che ripetersi, e — con la maggior buona fede del mondo — rispose negativamente.

— Anche la notte? — insisteva il capo agente.

— La notte gli inquilini dicono sempre il loro nome nel passare dinanzi la portineria e d'altra parte avrei ben sentito se qualcuno fosse salito.

Da quella parte la luce non potendo scaturire, il capo agente pensò che forse gli avrebbe giovato assumere delle informazioni nella casa dove Maddalena era partita in via Rodier.

Vi si presentò.

Ivi, come altrove, non doveva raccogliere infirmazioni utili.

— Maddalena, — dichiarò la portinaia — era sempre sola, poverissima, lavorava molto, non poteva pagare il suo fitto e non riceveva un'anima.

«Diceva di essere maritata. — Suo marito l'avrebbe abbandonata senza alcun giusto motivo, diceva lei: ma un giorno avendolo ritrovato, egli gli aveva dato il danaro necessario per saldare il suo debito e per isloggiare, il che ella fece senza dare il suo nuovo indirizzo.

Il capo agente della pubblica sicurezza incominciava dinanzi a quei risultati negativi a perdere la pazienza.

All'ospedale gli dissero che in conseguenza delle fatiche del dì prima l'ammalata era ricaduta in uno stato di estrema prostrazione.

Nondimeno tentò di interrogarla.

— Mio Dio, che volete ancora? — mormorò la infelice giovin donna — vi ho detto tutto quello che sapevo...

(*Continua*)

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 101.12, Londra [sterline] 25.56, Germania [marchi] 124.76, Austria [corone] 106.—, Pietroburgo [rubli] 269.04, Rumenia [lei] 100.30 Nuova York [dollari] 5.22, Turchia [lire turche] 22.81.

Chiusura Borsa di Milano, 12

Rendita: Italiana. 3 1|2 0|0 contanti 98.90, fine agosto idem 98.25 idem 3.1|2 0|0 97.70.

Azioni: Banca d'Italia 1447.—, Banca Commer. Ital. 851.—, Credito Ital. 551.—, Ferrovie Medit. 399. — Naviga. Gen. It 339.—, Società Veneta 158.—

Azioni: Londra 15.90, Svizzera 101.11.

Chiusura Borsa di Genova, 12

Rendita: Italiana 3.1|2 0|0 contanti 98.16, id. id. fine agosto 98.24 Italiana, 3 1|2 0|0 98.26.

Azioni: Banca d'Italia 1447.— Banca Commer. Ital. 850.75 Credito Ital 552.—, Ferrovie Merid. 600.50, id. Medit. 401.50, Nav. Gen. Ital. 404.—, Raff. Ligure Lombarda 333.50, Acciaierie Terni, 15.88 Eridania 730.—, Ansaldo Armstrong e C. 305.—.

Chiusura Borsa di Parigi, 12

Rendita: Francese 3 0|0 92.35, Italiana 3. 1|2 0|0 97.40, Cambio Londra a vista 25.26, Consolidato Inglese 2 3|4 0|0 74 3|4 Obblig. Ferr. Lombarde 263.50, Cambio su Italia 98.15 1|16 Rendita Turca 91.80, Rend. Russa 4891 60.85, id. 1906 105 85, id. 1900 91.80, Portoghese 60.85, Banca Commerciale 841.

ORARIO FERROVIARIO

Partenza da Udine

Pontebba: O. 6.5, D. 8.10. O. 10.15, A. 15.39, D. 17.16, O. 18,55.

Cormons: O. 5,46, O. 8.20, O. 12.50, M. 15.41, D. 17.25, D. 18.53, O. 20.6,

Venezia: A. 4, A. 6.10, A. 8.20 L. 10.10, D. 11.25, A. 13.40, 17.23, D. 20.3.

S. Giorgio, Portogruaro, Venezia: A. 7, M. 8, M. 13.30. M. 16.10, M 19.55.

S. Giorgio-Cervignano-Trieste: A. 8, M. 13.30, M. 19.55.

Cividale: M. 5 20, M. 8.7, M. 11.15 M. 13.15 (1), M. 14.30 (2), M. 17.47, M. 20.2, 22.

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.45, D. 11, O. 12.42, O. 17.11, D. 19.46, O. 20,57.

Cormons: M 7.34, D. 10.2, D. 11.7. O. 12.50, O. 15,23, O. 19.41, O. 23.

Venezia: A. 3.20, D. 7.55, A. 9.55 A. 12.16. A. 15.22, D. 17.7, D. 18.48. M. 19.27, A. 23.7.

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.43, M. 13.5, M. 17.36, A. 21.58

Cividale: A. 6.50. M. 9,33, M. 13, M. 15.28 (1), M. 16 (2), M. 19.30, 21.45 (1) M. 22.58 (2).

Trieste-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.43, M. 13.5, M. 17.36, A. 21.58.

(1) Questi treni non si effettuano nei giorni festivi.
(2) Questi treni si effettuano soltanto nei giorni festivi

Tram Udine - San Daniele

Partenze: 6.31-9.5-11.40-15.15-18.30-21.(1)
Arrivi: 7.35-10.15-12.45-15.20-19.35-21.56(1)

(Effettuansi) soltanto nei giorni festivi riconosciuti dallo Sta